

Angelus del Papa I° Domenica di ottobre

Inviato da davide triadantasio

Monday 04 October 2021

Ultimo aggiornamento Wednesday 01 December 2021

Il Papa: "riconoscersi piccoli è il punto di partenza per diventare grandi"

Riflettere sulla tenerezza di Dio che si fa più presente proprio nei momenti più difficili della nostra vita. Non più lacrime: la preghiera di Francesco per l'amato Myanmar

Vatican Media

Il Vangelo di questa domenica, che Papa Francesco commenta all'Angelus, prosegue il racconto del brano letto due domeniche fa. E' Marco a descrivere oggi la tenerezza di Gesù nei confronti dei bambini e a citare le parole del Maestro: "Chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso".

All'inizio della sua riflessione, il Papa sottolinea un fatto insolito: l'indignazione di Gesù, ma non a causa delle domande dei farisei, che gli chiedevano 'se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie', quanto a causa dei suoi discepoli che per proteggerlo dalla gente, allontanano alcuni bambini che gli venivano presentati. E il Papa spiega il perchè di questo sdegno: Ci ricordiamo – era il Vangelo di due domeniche fa – che Gesù, compiendo il gesto di abbracciare un bambino, si era identificato con i piccoli: aveva insegnato che proprio i piccoli, cioè coloro che dipendono dagli altri, che hanno bisogno e non possono restituire, vanno serviti per primi. Chi cerca Dio lo trova lì, nei piccoli, nei bisognosi: bisognosi non solo di beni, ma di cura e di conforto, come i malati, gli umiliati, i prigionieri, gli immigrati, i carcerati. Lì c'è Lui: nei piccoli. Ecco perché Gesù si indigna: ogni affronto fatto a un piccolo, a un povero, a un bambino, a un indifeso, è fatto a Lui.

Ma ecco la novità dell'insegnamento di Gesù di oggi: "il discepolo non deve solo servire i piccoli, ma riconoscersi lui stesso piccolo". E Francesco prosegue: Sapersi piccoli, sapersi bisognosi di salvezza, è indispensabile per accogliere il Signore. È il primo passo per aprirci a Lui. Spesso, però, ce ne dimentichiamo. Nella prosperità, nel benessere, abbiamo l'illusione di essere autosufficienti, di bastare a noi stessi, di non aver bisogno di Dio. Fratelli e sorelle, questo è un inganno, perché ognuno di noi è un essere bisognoso, un piccolo. Dobbiamo cercare la nostra propria piccolezza e riconoscerla. E lì troveremo Gesù.

Il Papa osserva che noi tutti cresciamo nella vita soprattutto nei momenti difficili e di fragilità, perchè è lì che maturiamo, aprendo il cuore a Dio, ai fratelli, e comprendendo il vero senso della vita.

Quando ci sentiamo piccoli di fronte a un problema, a una croce, a una malattia, quando proviamo fatica e solitudine, non scoraggiamoci. Sta cadendo la maschera della superficialità e sta riemergendo la nostra radicale fragilità: è la nostra

base comune, il nostro tesoro, perché con Dio le fragilità non sono ostacoli, ma opportunità. Una bella preghiera sarebbe questa: “Signore, guarda le mie fragilità…” ed elencarle davanti a Lui. Questo è un buon atteggiamento davanti a Dio.

Dio si prende cura di noi specialmente nella nostra fragilità, afferma il Papa, che sottolinea la tenerezza di Gesù verso i piccoli: le difficoltà e i limiti diventano allora "occasioni privilegiate per fare esperienza del suo amore".

Lo sa bene chi prega con perseveranza: nei momenti bui o di solitudine, la tenerezza di Dio verso di noi si fa – per così dire – ancora più presente. Quando noi siamo piccoli, la tenerezza di Dio la sentiamo di più. Questa tenerezza ci dà pace, questa tenerezza ci fa crescere, perché Dio si avvicina col suo modo, che è vicinanza, compassione e tenerezza. E quando noi ci sentiamo poca cosa, cioè piccoli, per qualsiasi motivo, il Signore si avvicina di più, lo sentiamo più vicino. Ci dà pace, ci fa crescere.

Diventare come i bambini che si fidano del Padre è la preghiera che Papa Francesco affida alla Vergine Maria perché sia lei ad ottenerci questa "grande grazia".

Dopo l'Angelus

Cari fratelli e sorelle, mi ha molto addolorato quanto è avvenuto nei giorni scorsi nel carcere di Guayaquil, in Ecuador. Una terribile esplosione di violenza tra detenuti appartenenti a bande rivali ha provocato più di cento morti e numerosi feriti. Prego per loro e per le loro famiglie. Dio ci aiuti a sanare le piaghe del crimine che schiavizza i più poveri. E aiuti quanti lavorano ogni giorno per rendere più umana la vita nelle carceri.

Desidero nuovamente implorare da Dio il dono della pace per l'’amata terra del Myanmar: perché le mani di quanti la abitano non debbano più asciugare lacrime di dolore e di morte, ma possano stringersi per superare le difficoltà e lavorare insieme per l'’avvento della pace.

A Catanzaro, vengono beatificate Maria Antonia Samà e Gaetana Tolomeo, due donne costrette all'’immobilità fisica per tutta la loro esistenza. Sostenute dalla grazia divina, abbracciarono la croce della loro infermità, trasformando il dolore in una lode al Signore. Il loro letto divenne punto di riferimento spirituale e luogo di preghiera e di crescita cristiana per tanta gente che vi trovava conforto e speranza. Un applauso alle nuove Beate!

In questa prima domenica di ottobre, il pensiero va ai fedeli radunati presso il Santuario di Pompei per la recita della Supplica alla Vergine Maria. In questo mese rinnoviamo insieme l'’impegno a pregare il santo Rosario. Fonte Vaticana.